

L'intervento

Finiremo con il rimpiangere il federalismo targato Calderoli

I livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e i costi standard restano, per ora, i grandi assenti sul tavolo dell' autonomia differenziata, che travolge la legge 42/2009 («Calderoli») sul Federalismo fiscale.

Per quanto non sia in passato piaciuta, la legge stabiliva un fondo perequativo che aveva la funzione di riequilibrare le risorse compensando parzialmente il gap tra aree «ricche» e «povere» del Paese e il principio di solidarietà intervenendo in materia di finanza derivata. I lavori furono affidati ad una Commissione parlamentare per l' attuazione del federalismo fiscale che avrebbe dovuto renderla attuativa contemplando gli aspetti economici insieme a quelli qualitativi e valutativi nel dimensionare il fondo perequativo per ciascun livello di Governo con riguardo all' esercizio delle funzioni fondamentali in misura uguale alla differenza tra il totale dei fabbisogni standard per le medesime funzioni e il totale delle entrate standardizzate di applicazione generale spettanti ai comuni ed alle province. Purtroppo in Italia le leggi che avrebbero dovuto tradurre e declinare i principi dei livelli essenziali delle prestazioni e dei costi standard sono state scientificamente inapplicate, probabilmente, perché anche le regole federali, se applicate, avrebbero comportato un ingente trasferimento di risorse verso il Sud alla luce dell' enorme divario tra il sistema dei servizi e delle infrastrutture tra le Regioni del Paese. Ad oggi non è possibile stabilire quali siano i servizi che, in adempimento della Costituzione, ogni Comune è tenuto a fornire ai cittadini, ma non è neppure possibile esprimere un giudizio meritocratico sulla qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni, atteso che vengono adottati a riferimento per il fabbisogno valori che tengono conto solo del livello dei servizi già erogati.

Dalla fonte Sose (Soluzioni per il Sistema Economico , partecipata del Ministero dell' Economia e di Bankitalia) emerge chiaramente che in Campania, come nel resto del Sud, il costo ed il livello dei servizi non è più alto che nel resto del Paese, anzi, solo ad esempio nella nostra Regione ci sono solo il 2% di posti in asilo per i bambini mentre in altre Regione arriviamo al 25,22%. Se fossero stati definiti gli standard minimi e gli stessi fossero uguali per tutti, la Campania, solo per i servizi scolastici complementari, dovrebbe ricevere dal fondo di perequazione molto di più, rispetto a quanto abbia speso in passato e così per tutti gli altri servizi. Dalla lettura delle tabelle emerge con chiarezza che i costi complessivi per le funzioni di istruzione pubblica la spesa storica in Campania ammonta a 250.801,409, la spesa corrente di riferimento per il calcolo dei fabbisogni standard è pari a 223.332,804,



il fabbisogno standard teorico ammonta a 445.464,769 mentre nella simulazione dei LEP su tutti gli output il costo complessivo stimato con valori benchmark sugli output si consolida su 550.940,442 pari al 23,68% in più. Si evince che aver cristallizzato il fabbisogno per ciascun Comune, solo sui dati storici, ha consolidato le disuguaglianze che la Costituzione impone di ridurre, mantenendo, al contrario, trasferimenti al Sud in modalità sperequativa. Pur riconoscendo alla Regioni richiedenti una capacità autonoma di gestione del residuo fiscale e perciò maggiori risorse da trattenere in sede locale, la definizione dei Lep comporterebbe, comunque, un maggiore trasferimento a carico delle altre Regioni, che potrebbero garantire ai propri cittadini più servizi e di qualità. La narrazione di un Sud inefficiente e incapace nella gestione della spesa ordinaria e dei fondi comunitari, insieme alla negligente amministrazione della cosa pubblica, seppur supportato da un fondamento di veridicità, non porta giovamento al futuro delle nostre comunità, né tantomeno all' intero Paese. Il confronto su questi tempi potrebbe essere solo foriero di scelte possibili e rispondenti al dettato costituzionale, di cui ognuno di noi ne dovrebbe essere garante. Le materie, oggetto della procedura di autonomia differenziata, quelle concorrenti e le tre di potestà legislativa esclusiva statale, attengono alla vita ed alla dignità di ogni cittadino italiano, che merita di trovare piena cittadinanza nella comunità ove vive, in un quadro di politiche di coesione sempre più urgenti, finalizzate a contrastare la pericolosa devianza al particolarismo ed all' egoismo sociale.

DORIANA BUONAVITA